REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135 UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Perplessità tra gli amministratori di Palazzo Vecchio

Inadeguati i provvedimenti del governo per gli sfratti

Se la proroga al 31 gennaio allenta momentaneamente la tensione destano invece forti dubbi le misure prese per i centri minori — Molte riserve

I provvedimenti del governo per affrontare il gravissimo problema della casa hanno lasciato molto perplessi gli amministratori di Palazzo Vecchio.

Il sindaco e gli assessori comunali nel corso di una apposita riunione dedicata ai problemi degli alloggi, hanno espresso un giudizio assai preoccupato in merito alle misure varate per la proroga degli sfratti e alle proteste dei ministri Andreatta e Nicolazzi riguardanti l'acquisto e la costruzione di nuove case da assegnare alle famiglie sfrattate.

Se la proroga generalizzata al 31 gennaio 1980 per la esecuzione degli sfratti accoglie la richiesta avanzata dai Comuni consentendo, almeno temporaneamente, un allentamento della tensione sociale, moltissime e grosse perplessità sono state espresse per quanto riguarda le modalità e le scadenze delle ulteriori proroghe.

In particolare la limitazione della proroga ai comuni al di sopra dei quattrocentomila abitanti non ha alcun senso se consideriamo che i comuni minori delle aree metropolitane hanno gli stessi problemi dei comuni capoluogo. L'esempio dell'area fiorentina — Sesto Fiorentino, Scandicci, Campi Bisenzio — è illuminante.

Del resto proprio questi comuni hanno espresso fortissimi dubbi sui provvedimenti del governo. Il sindaco di Sesto Fiorentino Elio Marini si è fatto promotore di una riunione tra tutti i comuni del circondario e dell'area metropolitana fiorentina convocando per lunedì prossimo un incontro di tutti i sindaci e amministratori per fare il punto della situazione e discutere eventuali nuove iniziative da prendere.

La parte dei provvedimenti che limita per i comuni al disotto dei quattrocentomila abitanti, il blocco degli sfratti al 31 gennaio, è completamente inaccettabile. Come se in questi centri il dramma della casa non fosse presente in proporzione nelle stesse dimensioni delle grandi città. A Campi Bisenzio, a Scandicci, a Sesto nei mesi scorsi sono state sfrattate decine di famiglie. Le amministrazioni comunali sono dovute intervenire con strumenti limitati ed inadeguati come la requisizione o la sistemazione di interi nuclei familiari nelle pensioni.

Nella piattaforma che i comuni dell'area metropolitana metteranno a punto lunedì prossimo si chiederà una modifica ai provvedimenti del governo. E in questa richiesta troveranno l'appoggio delle grandi città. Nei giorni scorsi a Roma, durante la riunione dell'ANCI (Associazione tra i comuni) il sindaco Elio Gabbuggiani ha sottolineato la urgenza di estendere anche ai piccoli comuni la proroga degli sfratti oltre il 31 gennaio prossimo.

La giunta comunale di Firenze ha espresso forti dubbie molte riserve anche sulle proposte governative dell'acquisto di alloggi e della costruzione di nuove case. La loro efficacia sembra assai scarsa ai fini della effettiva disponibilità a breve termine di alloggi per gli sfrattati. Desta inoltre serie preoccupazioni il proposito di derogare dal sistema di programmazione e dall'ordine delle competenze stabilite dal piano decennale per la casa.

Sui provvedimenti governativi per la casa sarà compiuta una valutazione più completa nei prossimi giorni in occasione della riunione della Consulta per l'urbanistica dell'ANCI in programma a Firenze. Nell'incontro sarà discussa e perfezionata la proposta elaborata dai comuni delle grandi città italiane di un decreto legge che conceda ai sindaci il potere di occupare temporaneamente gli appartamenti tenuti vuoti ingiustificatamente e da assegnare poi alle famiglie sfrattate secondo le graduatorie elaborate dagli uffici alloggi comunali.

Il problema delle case vuote e degli inesistenti poteri di intervento da parte dei sindaci, resta a giudizio degli amministratori fiorentini e delle altre grandi città, uno dei problemi di fondo da risolvere nel quadro dei provvedimenti di emergenza per la casa e che il governo al contrario non ha assolutamente affrontato.

La giunta comunale ha preso in esame anche il problema degli alloggi per gli studenti universitari fuori sede. In un recente incontro tra gli assessori comunali e le autorità accademiche sono state esaminate alcune possibili soluzioni a breve termine.

Dopo quattro giorni ancora sospesi i voli all'aeroporto di Peretola

Ancora sospesi tutti i voli all'aeroporto di Peretola. Con ieri è trascorsa la quarta giornata di inattività dello scalo fiorentino.

La situazione che è giunta ormai ad un livello davvero insostenibile non accenna a sbloccarsi nonostante alcune voci rassicuranti che erano corse dopo gli incontri che gli amministratori della società Avio-Ligure hanno avuto in questi giorni a Roma con il ministro dei Trasporti Preti.

Per mettere a punto ulteriori iniziative nei confronti delle autorità romane, il sindaco Elio Gabbuggiani ha convocato per questa mattina il comitato cittadino per l'aeroporto di Peretola.

Alla riunione che si terrà in Palazzo Vecchio parteciperanno i rappresentanti degli organismi membri del comitato.

Alla riunione parteciperà anche l'amministratore delegato della società Avio Ligure, dottor Marinese, il quale riferirà sugli incontri avuti in sede ministeriale.

Su iniziativa delle due amministrazioni

Ricerca sulle colline di Sesto e Fiesole

Saranno studiati tutti gli aspetti urbanistici e di difesa del territorio - I risultati saranno sottoposti ai due Consigli comunali - Una occasione di scambio

Per la collina fiorentina che insiste nei comuni di Sesto e Fiesole si apre una nuova prospettiva per quanto riguarda l'assetto urbanistico e la difesa del territorio.

Da alcuni mesi entrambe le amministrazioni comunali hanno affidato ad alcuni tecnici l'incarico di approntare una serie di studi e ricerche nei rispettivi territori extra comunali, allo scopo di fornire alle due amministrazioni elementi di verifica per la redazione di un probabile piano particolareggiato della collina stessa.

I comuni di Sesto e Fiesole hanno conferito l'incarico all'architetto Di Pietro per lo studio dei problemi urbanistici; il Comune di Sesto ha esteso l'incarico, per quanto riguarda gli aspetti di economia agraria e forestale, ai professori Omodei, Zerini e Piussi; il Comune di Fiesole, per gli aspetti giuridici e normativi al dottor Marese.

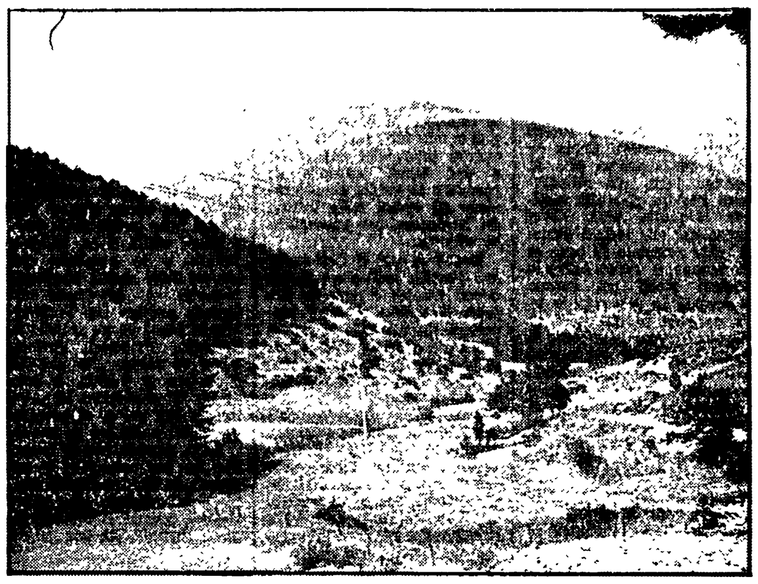
Visto che i problemi che stanno di fronte ai due comuni sono complessivamente identici e considerato che con questi studi si vuole raggiungere il medesimo obiettivo, i due Comuni — «è questa l'importante novità» — hanno deciso di unificare le due iniziative. La notizia è stata data alla stampa ieri mattina dai sindaci di Sesto e Fiesole, Marini e Latini, e dai rispettivi assessori all'urbanistica, Montemagno e Nuzzo.

A giudizio degli amministratori, l'unificazione delle due esperienze risulta anche opportuna «quale occasione di scambio e confronto e soprattutto integrazione di esperienze: questo proprio in considerazione del carattere originario degli incarichi che, se trova identità di referenti per la parte urbanistica, si differenzia per gli aspetti giuridici affrontati da Fiesole e per quelli di tutela paesaggistica e forestale e di economia agraria affrontati da Sesto Fiorentino».

I risultati di questi studi saranno sottoposti alle rispettive comunità per un'ulteriore verifica e per un coinvolgimento di tutti gli organismi istituzionali al dibattito.

Gli studi e le ricerche sull'assetto del territorio si completeranno entro la fine dell'anno. Successivamente, dopo un'attenta riflessione, saranno elaborate delle proposte da presentare ai Consigli comunali quale documento preliminare. Dopo l'approvazione dei consigli la proposta sarà portata alla popolazione, ai consigli circoscrizionali e alle organizzazioni di categoria.

L'approvazione definitiva da parte dei Consigli comunali di tutto l'elaborato avverrà, prevedibilmente entro la fine dell'anno prossimo.



Iniziative per arginare il fenomeno del caro-spesa

Consulto al «capezzale» dei prezzi

L'assessore al commercio ha convocato i rappresentanti della cooperazione, della distribuzione e delle organizzazioni sindacali - Presto iniziativa di vendita promozionale - Contingente di carne

Come arginare il preoccupante fenomeno dell'aumento dei prezzi? Quali iniziative sono possibili per difendere le categorie più deboli dalla forbice del caro-spesa? Dare una risposta a questi interrogativi diventa ogni giorno sempre più difficile.

Più il tempo passa e più risulta evidente che non sono sufficienti né la buona volontà dei dettaglianti e della cooperazione di consumo, né la fantasia degli amministratori locali.

Il problema è molto grosso e di natura squisitamente politico: mancano leggi, strumenti, controlli adeguati, precise competenze per calmierare il mercato e per colpire la speculazione.

Ieri pomeriggio, nella sede dell'assessorato al Commercio, l'assessore Alfredo Caiazzo ha convocato le organizzazioni sindacali, i rappresentanti della cooperazione, i rappresentanti delle categorie commerciali. All'ordine del giorno il problema di sempre: che fare?

Caiazzo ha ricordato che già in passato l'amministrazione comunale è intervenuta con azioni promozionali di vendita di carne, pesce e pollame. Queste iniziative, limitate nel tempo e nella quantità dei prodotti offerti ai consumatori, hanno incontrato il favore dell'opinione pubblica. Oggi l'amministrazione comunale — pur riconoscendo che questi interventi hanno un apporto limitato e non sempre riescono a produrre un effetto di calmierazione — ha intenzione di riproporre iniziative analoghe e chiede il contributo della cooperazione e della categoria dei dettaglianti.

Per le prossime settimane è previsto l'arrivo di un contingente di carne fresca (200-300 quintali), reperita all'ingrosso ad un prezzo inferiore del 30 per cento rispetto ai listini vigenti sul mercato. Questa carne verrà venduta un giorno alla settimana, fino ad esaurimento, presso il mercato di San Lorenzo.

Anche la Centrale del latte si sta muovendo: d'intesa con le latterie sarà allestita una vendita promozionale di burro, yogurt e derivati del latte. Per quanto riguarda il pesce, infine, sono allo studi iniziative analoghe.

Caiazzo ha anche annunciato che sono state espletate tutte le adempienze per procedere all'assegnazione degli appalti per la costruzione del centro alimentare: l'inizio dei lavori potrebbe cominciare già fin dalla prossima primavera.

Sia i rappresentanti della cooperazione, la quale ha già preso in Toscana iniziative di vendita a prezzo bloccato per numerosi generi di prima necessità, sia i dettaglianti si sono dichiarati disponibili a collaborare con l'amministrazione comunale, purché tali iniziative non vengano a ricadere esclusivamente sulle spalle dei dettaglianti e della piccola distribuzione.

Il rappresentante della Confesercenti, Monzecchi, ha espresso perplessità sulla possibilità di reperire sul mercato all'ingrosso carne ad un prezzo inferiore del 30 per cento rispetto ai listini normalmente praticati.

Conforti, a nome della Lega delle cooperative, ha ricordato le iniziative che stanno portando avanti le cooperative agricole di produzione e quelle di consumo a favore del consumatore ed ha auspicato che l'iniziativa della cooperazione non resti un fatto isolato, ma venga intrapresa da tutte le categorie commerciali e della distribuzione in generale.

Il 6 novembre incontro per la Superpila

Il 6 novembre presso l'Unione Industriali di Firenze si riuniranno i rappresentanti della multinazionale inglese Berec e i rappresentanti sindacali della Superpila.

E' questa la novità nell'intricata vicenda della fabbrica fiorentina che vede i lavoratori attivamente impegnati per impedire ogni riduzione di posto di lavoro e ogni ristrutturazione selvaggia. Si giunge a questo incontro grazie alle pressioni espresse dai sindacati

La direzione della Superpila ha detto che non si poteva pronunciare sui processi di ristrutturazione e sui programmi futuri dell'azienda e che ogni decisione spettava solo alla multinazionale da poco entrata in possesso del pacchetto di maggioranza.

Di qui la richiesta di un incontro diretto.

I brigatisti appellano la sentenza di condanna

I tredici brigatisti rossi condannati dall'assise di Firenze a pene varianti tra i dieci e gli otto anni hanno nominato i difensori di fiducia (gli stessi che sono stati ricusati all'inizio del processo) incaricandoli di presentare appello contro la sentenza, riconoscendo implicitamente l'autorità dello stato.

Intanto nel più assoluto riserbo è iniziato il trasferimento dei vari Curcio, Franceschini, Lintrami, Semeria, Paroli, Isa, Bassi, Basone, Bertolazzi, Ferrari, Ognibene e Nadia Mantovani che si trovava nel carcere di Santa Verdiana.

Sempre più difficile frequentare l'Università

Centomila lire un posto letto per gli studenti fuori sede

Quanti sono gli studenti dell'ateneo fiorentino? Qual è la loro provenienza sociale? Quali le motivazioni e i condizionamenti delle scelte universitarie? Come vivono la loro esperienza con lo studio e quali sono i rapporti in relazione ai servizi (alloggio, mensa, trasporti, biblioteche)?

A questi interrogativi ha cercato di dare una risposta l'indagine relativa agli anni 1976-77 condotta dal dipartimento di statistica dell'Università in collaborazione con il Comune e l'amministrazione provinciale.

I risultati e i dati, raccolti in un volume, sono stati presentati ufficialmente in Palazzo Vecchio dal sindaco Gabbuggiani, dal rettore Ferroni e dall'ex rettore Parenti, dagli amministratori del Comune, dal presidente della Provincia Franco Ravà e dal coordinatore dell'indagine, il professor Bruno Chiandolo.

Questa ricerca ha detto lo assessore allo sviluppo economico Luciano Ariani, rappresenta un fatto nuovo per vita della città. Nuovo nel metodo poichè per la prima volta si cerca di conoscere la realtà dell'Università fiorentina nei suoi vari aspetti e soprattutto dal punto di vista degli studenti.

Nuovo anche nei contenuti poichè da indagini come questa si riceva una infinità di notizie e di informazioni sulle caratteristiche dell'Università, sulle sue tendenze, sui suoi problemi che la città e le diverse istituzioni sono chiamate ad affrontare a vari livelli: dalle questioni delle sedi e dell'edilizia universitaria ai problemi dei servizi, degli alloggi, delle mense

L'Ateneo fiorentino con i suoi quarantaquattromila studenti ha raggiunto il settimo posto nella graduatoria nazionale.

I fuori sede, gli studenti che non risiedono nel capoluogo regionale, toccano la cifra dei ventimila; tredicimilacinquecento provengono da fuori la Toscana; di questi più di seimila risiedono nelle regioni meridionali e circa duemilaseicento sono cittadini stranieri.

La crescita impetuosa di iscritti ha creato negli ultimi anni grossi problemi per quanto riguarda le infrastrutture. Le migliaia di studenti che provengono da fuori esercitano una grossa pressione sulle mense universitarie, sugli alloggi, sui servizi di trasporto pubblico.

La questione di gran lunga più grossa è quella dell'abitazione per gli studenti fuori-sede, ad una crescente richiesta il mercato privato risponde con sempre maggiore difficoltà e con prezzi esorbitanti.

Le nuove matricole (se ne prevede l'arrivo di circa cinquemila) — troveranno — e solo in casi di fortuna — i prezzi a centomila lire a posto letto .

L'insufficienza delle strutture e dei servizi ha costretto moltissimi studenti ad abbandonare i corsi universitari oppure ha modificato profondamente il tipo di approccio e di rapporto che lo studente intraprende e porta avanti nel corso della carriera di studio.

L'insieme dei dati della ricerca, come sottolinea, nella sua introduzione il professor Chiandotto, scaturisce la nuova figura sociale di studente universitario che si è venuta delineando negli ultimi anni. Si tratta di una figura non più riconducibile al solo contesto universitario, uno studente che vive in prima persona tutti i problemi le contraddizioni della società, che partecipa sempre meno alla vita universitaria e dal quale proviene una richiesta sempre più esplicita di un rapporto organico con il mondo del lavoro.

Crescono le esportazioni ma non aumenta l'occupazione in Toscana

Ma è l'export il toccasana per la crisi?

Se nel '77 pareva consolidarsi il settore delle meccaniche e delle caldaie, nel '78 predominio del tessile, abbigliamento, cuoio e mobilio - Conquista del mercato

Sul documento di lavoro presentato dall'Istituto regionale per la programmazione economica (IRPET) relativo alle esportazioni toscane nel '78 è di recente apparso un interessante articolo del prof. Piero Barucci.

Concordando sull'analisi di Barucci, che non si limita a prendere atto dell'espansione delle esportazioni toscane ma che individua nella loro composizione interna non pochi elementi di preoccupazione (primo fra tutti il rinnovato vigore assunto dalle produzioni tradizionali nei confronti di quelle a più alto contenuto tecnologico) ci interessa spostare ulteriormente in avanti il dibattito per mettere in piena luce le conseguenze, certamente non rassicuranti per il movimento operaio, di una tale inversione di tendenza; se con il 1977 parevano essersi consolidate ulteriori prospettive per il settore delle meccaniche e delle caldaie, il 1978 invece segna il rinnovato predominio del tessile, dell'abbigliamento, delle pelli e cuoio e del legno e mobilio.

Ma al positivo incremento delle esportazioni di tali produzioni e alla riacquisizione del «peso» nel complesso dell'export nazionale non si accompagna nessun incremento dell'occupazione: la semplicistica affermazione secondo la quale l'export costituirebbe il vero e proprio toccasana per la nostra economia in crisi risulta clamorosamente smentita dai fatti sia a livello nazionale che a livello periferico: i settori tradizionali toscani si mostrano infatti, anche ad un osservatore disattento, impermeabile agli incrementi occupazionali, o almeno agli incrementi dell'occupazione regolare, mentre in quelli «a più alto valore aggiunto» gli aumenti delle esportazioni si accompagnano a sensibili incrementi nell'occupazione.

Nel periodo '51-'75 infatti l'andamento dell'occupazione segna nel settore tessile una sostanziale stazionarietà (nel 1951 1.362.000 occupati, nel 1975 1.430.000) nel settore delle meccaniche invece un incremento pari al 70 per cento (nel 1951 990.000 occupati nel 1975 1.679.000.

I risultati conseguiti, le tendenze negli andamenti dei vari settori verificate anche a livello nazionale rafforzano così una delle opzioni più importanti del programma regionale 1979-81: lo sviluppo dell'industria dei beni strumentali e delle nuove tecnologie.

Si tratta però di uno sviluppo che, come si sono incaricati di dimostrare anche gli ultimi andamenti di mercato, non si realizza «spontaneamente» ma esige la messa in atto di criteri e azioni programmatiche.

In Toscana, avendo presenti sia le esigenze nazionali che quelle derivanti dagli scambi internazionali, per innescare un reale collegamento tra incremento dell'export e dell'occupazione direttamente produttiva non si potrà non prescindere da un serie di azioni articolate e tra loro strettamente connesse:

1) occorrerà privilegiare quei settori i cui processi di irrobustimento non comportino ristrutturazioni fondate sul risparmio della forza lavoro;

2) occorrerà incrementare, in forma differenziata, il valore aggiunto delle produzioni tradizionali da un lato per essere sempre in grado di contrastare non solo la concorrenza dei paesi in via di sviluppo ma anche quella dei paesi industrializzati, dall'altro per far mantenere al sistema economico toscano una «duttilità» non sommersa;

3) occorrerà inoltre mettere in atto azioni e strumenti in grado di assicurare concretezza alle strategie e alle politiche individuate dalla Regione Toscana: lo sviluppo dell'industria dei beni strumentali infatti non potrà essere sostenuto soltanto dalla domanda interna ma anche da quella estera.

In un'economia «mista» appare curioso non sfruttare per l'inserimento nei mercati esteri l'attività delle imprese pubbliche e delle partecipazioni statali (certo non quelle di oggi) in modo da offrire alle imprese e in particolare da quelle minori, da un lato concrete occasioni di lavoro, dall'altro, la possibilità di sfruttarle. Per tali produzioni l'export non può limitarsi alla ricerca delle commesse ma deve porsi l'obiettivo della conquista del mercato.

L'acquisizione delle commesse estere implica infatti la conoscenza nei vari settori delle tecnologie più avanzate, la capacità di prestare una pronta ed efficace assistenza e la possibilità di adeguarsi continuamente alle nuove richieste del mercato.

Alberto Bruschini
Paolo Ranfagni

Ora a Careggi si viaggia meglio

La «zona blu» di Careggi funziona. Le sei zone di parcheggio istituite all'interno dell'ospedale, restituito così alla sua funzione primaria, riescono ad assorbire la gran parte delle migliaia di veicoli privati che quotidianamente intasavano i viali interni del nosocomio fiorentino.

Si calcolano in circa 4.500 le macchine che giornalmente transitavano nell'area di Careggi complicando non poco le funzioni essenziali dell'ospedale, intralciando il traffico alle ambulanze ed alle macchine di servizio costrette spesso ad incredibili gimkane per poter viaggiare. Lo stesso trasporto dei pasti era diventato un problema.

Di quei 4.500 veicoli, infatti solo 1.200 erano di servizio dell'ospedale, gli altri erano veicoli privati di parenti alla ricerca disperata di un parcheggio più vicino possibile all'ingresso del reparto dove era ricoverato l'ammalato.

Ora il traffico è più fluido, ordinato, e superate le prime naturali difficoltà le misure prese si sono dimostrate efficaci.

NELLA FOTO: i viali di Careggi dopo la «zona blu»

Uffici comunali

Ristrutturazione: un documento dei lavoratori CGIL

Non condividono alcune variazioni nei passaggi di qualifica - Una vecchia gerarchia senza contenuti

I dipendenti comunali iscritti alla CGIL hanno tenuto un attivo per affrontare i problemi relativi al piano di ristrutturazione dei servizi e degli uffici, approvato recentemente dal consiglio comunale.

L'attivo dei lavoratori della CGIL, si legge in un documento approvato al termine della riunione, ritiene di far nuovamente presente a tutti i lavoratori, agli organi sindacali ed alla stampa, la gravità delel variazioni apportate dall'amministrazione comunale al progetto prima della presentazione in consiglio.

Tali variazioni, continua ancora la nota, rischiano di invalidare una buona parte del progetto su cui, tra l'altro, le organizzazioni sindacali hanno espresso il loro parere complessivamente positivo anche se condizionato.

Alcuni atti compiuti dalla amministrazione, secondo i lavoratori iscritti alla CGIL, vanno nel senso di incrinare seriamente il giudizio espresso sul progetto di ristrutturazione.

«Infatti — sottolinea il documento — l'avere garantito il passaggio di livello ad alcune qualifiche (ex B-1 e Capi Divisione) direttamente solo per concorso per titoli è una prima brutta dimostrazione di strumentale applicazione, peraltro scorretta, degli accordi firmati e dei principi della ristrutturazione».

I motivi per cui l'attivo della CGIL esprime questi giudizi sono di varia natura. In primo luogo vi sono motivi sindacali. Infatti, pur non escludendo che inquadramenti errati, vi possano essere anche per altre qualifiche, difetti che laddove si verifichino dovranno essere corretti, nel caso in questione si tratta di qualifiche particolari in quanto o esprimono un contenuto gerarchico, come nel caso dei Capi Divisione, oppure un contenuto di semplice anzianità come nel caso degli ex B-1.

Nell'attivo della CGIL ci si è chiesto come è possibile rapportare tali vecchie qualifiche, già di per sè nell'attuale struttura inutilizzate o inutilizzabili, a quelle qualifiche nuove di nono e settimo livello previste dalla ristrutturazione.

In realtà — conclude il documento — non vi può essere una risposta che abbia senso se non quella che si è voluto trasmettere nella nuova struttura vecchi privilegi portatori di una ideologia gerarchica e priva di contenuti professionali. Si tratta in sostanza di una evidente quanto autoritaria forzatura artificiale di accordi previsti tra le controparti e i sindacati nonchè anche di una operazione di evidente aggancio a richieste settoriali e corporative.